

Colleghi,

per il secondo anno mi trovo a intrattenervi con questa mia relazione sullo stato della nostra Associazione.

Ho personalmente fortemente voluto che l'assemblea per il rinnovo delle cariche venisse convocata, a differenza degli anni passati, con largo anticipo sulla scadenza naturale del mandato. Questo per permettere un passaggio di consegne regolare nei tempi e nei modi senza sconfinamento da parte della vecchia dirigenza nel periodo giurisdizionale della nuova.

Rimane sempre, a mio personale avviso, da valutare se il nostro statuto non vada modificato per limitare la durata dei mandati, almeno nelle figure apicali Presidente, vice presidente, segretario e tesoriere. Come rimane da valutare se non sarebbe interessante pensare ad una elezione molto anticipata in modo da far coabitare contemporaneamente le figure del past president, del presidente eletto e del presidente in carica.

Detto questo dividerò la mia breve relazione in due parti: quello che come Comitato Direttivo in questi due anni scarsi (siamo entrati nel potere delle cariche solo alla fine di febbraio 2012) abbiamo fatto e soprattutto quello che resta da fare.

In questi due anni abbiamo confermato il numero dei Soci in regola con il rinnovo della quota associativa.

A questo proposito vale l'esortazione a rinnovare l'iscrizione in tempi un po' più stretti (qualche collega di è iscritto dopo l'estate!)

Sono dispiaciuto che non siamo riusciti a coinvolgere maggiormente anche i Colleghi di tutti i Comuni del distretto (penso a Settimo, Cornaredo e soprattutto ad Arese).

Per permettere una più ampia partecipazione abbiamo stabilito e divulgato con largo anticipo il calendario degli incontri per l'intero anno.

Lo stato patrimoniale dell'Associazione è solido, soprattutto dopo la disdetta dell'assicurazione infortuni.

Il bilancio economico verrà analizzato nei primi mesi del 2014 in occasione dell'assemblea che dovrà approvare il bilancio stesso. Non è possibile farlo ora perché l'anno economicamente si chiude il 31 dicembre.

Abbiamo valutato se ridurre la quota associativa, ma per un conto economico di tranquillità seguendo anche il consiglio del commercialista abbiamo ritenuto di mantenerla invariata. Non credo d'altronde che 2 euro alla settimana (meno di trenta centesimi al giorno) possano essere un motivo per la mancata iscrizione all'Associazione.

Abbiamo creato la tessera sconti che speriamo nel futuro possa diventare un motivo di interesse per i Soci ed i loro famigliari.

Abbiamo cercato di attuare lo Statuto della nostra Associazione, di cui mi vanto essere stato uno dei Soci firmatari come socio fondatore, cercando di differenziare l'Associazione Medici di Rho da qualsivoglia appartenenza sindacale. Su questo punto, a mio avviso molto importante, ritornerò nelle conclusioni.

Ho cercato di dare visibilità all'attività della nostra Associazione rilasciando alcune interviste alla testata giornalistica locale (Settegiorni-Rho)

Abbiamo prodotto, anche in questi due anni di grande difficoltà economica (difficoltà avvertita particolarmente dalle aziende farmaceutiche che ci sponsorizzano in questa attività), una media di circa dieci corsi ECM all'anno. Un plauso va ai Colleghi che si sono adoperati in questo lavoro che vi assicuro non è stato da poco.

Aprò una parentesi sulla giornata dell'associazione che nel 2013 ha visto la sua sesta edizione. Mi permetterei di sottolineare una sorta di dovere morale a partecipare, ovviamente nei limiti delle possibilità contingenti, alla cena sociale che è uno dei pochi momenti di incontro conviviale fra i soci.

Su questo aspetto di convivialità abbiamo provato a programmare un paio di occasioni d'incontri culturali ed enogastronomici al tempo stesso che non hanno però incontrato un grande interesse per cui sono state abortite, ma il sasso è lanciato e lasceremo in eredità alla nuova dirigenza di percorrere rafforzandole queste iniziative.

Fin qui quello che abbiamo fatto in questi due anni scarsi di guida della Associazione.

E' però molto più importante parlare di quello che NON abbiamo o che NON siamo riusciti a fare, in modo che possa servire da riflessione ed indicazione per chi sarà eletto a dirigere la nostra Associazione per il prossimo biennio.

- Ho parlato prima del fatto che la nostra Associazione non è un'associazione sindacale. Questo significa che l'essere iscritto alla Associazione Medici di Rho non è una alternativa all'iscrizione al Sindacato. E' nostro dovere iscriversi al sindacato, quale che sia, secondo le nostre convinzioni.
- In questi anni, direi dall'entrata in vigore della modifica del titolo V della costituzione il rapporto tra i Medici di medicina generale e la controparte si è via via reso più difficile. Se fino al 2001 vi era un interlocutore, da allora gli interlocutori sono diventati venti. E venti sono le interpretazioni degli accordi siglati, quando vengono siglati, a livello nazionale. Per questo motivo è assolutamente necessario che i medici di medicina generale siano rappresentati anche numericamente dai sindacati. Non entro qui nel merito delle impostazioni e delle scelte che ora l'una o l'altra sigla hanno preso e che si possono più o meno condividere. Un sindacato ha forza contrattuale, per quel poco che ancora si può contrattare, nel momento in cui è rappresentativo di un grande numero di iscritti. Non sono qui a perorare l'iscrizione per l'uno o per l'altro: io mi sento di dire che ciascuno di noi dovrebbe essere iscritto ad un Sindacato. Ma quello che conta per quanto concerne la nostra Associazione, è che non è, non deve e non può essere né contrapposta, né vicaria, né alternativa al sindacato.
- Anche l'attenzione che la dirigenza dell'Asl ci ha riservato in questi due anni deve essere sempre valutata con sospetto perché quello che è da evitare è la divisione. E' chiaro che fa piacere a tutti noi, e soprattutto a chi dalla fondazione ha speso tanto per l'associazione, vederci riconosciuti come interlocutori, ma se possiamo gioire per questo riconoscimento bisogna sempre tenere presente che qualunque accordo con l'Asl deve sempre passare esclusivamente attraverso i tavoli dove siedono i nostri rappresentanti sindacali e ogni tentativo di scavalcarli deve essere rigettato.
Quello che non abbiamo fatto (e mi avvio alla conclusione): riuscire ad allargare l'Associazione ai colleghi non solo Medici di medicina generale. Abbiamo invitato colleghi ospedalieri e universitari (l'ultimo in ordine di tempo il prof. Cicardi) che sono sempre stati entusiasti della partecipazione ai nostri incontri. Dovremmo, e questo se per il futuro avrò ancora qualche peso decisionale nell'associazione sarà il mio personale obiettivo, riuscire a coinvolgere anche i colleghi ospedalieri e non solo. In questo momento guardo con una certa preoccupazione a due aspetti: al tentativo da parte di categorie diverse dalla nostra di impossessarsi di spazi della nostra professione lasciati inopinatamente liberi e incustoditi da noi medici. Un territorio perso si può riconquistare ma a costo di

grandi sforzi e quindi, lapalissiano, è meglio non perderlo. Faccio un esempio. In occasione della mia partecipazione ad un Congresso nazionale a Roma in tema di ecografia si è evidenziata la richiesta da parte del collegio IPASVI di poter dare anche all'infermiere la possibilità di utilizzare in autonomia un ecografo (se pur per ora in ambito limitato). Immaginiamo le conseguenze di una simile impostazione per le ASL: prestazioni erogabili da figure professionali a costo inferiore! E poi, e questo rientra negli scopi della nostra Associazione, aiutare a riscoprire l'Orgoglio di essere Medici di Medicina generale. Non medici di base, come se fossimo il primo, il più basso gradino ed altri rappresentino l'eccellenza. L'altro motivo di preoccupazione è il ricambio generazionale: sempre se me ne sarà data l'opportunità, vorrei trovare degli strumenti per coinvolgere nella vita della nostra Associazione anche i colleghi più giovani, spesso per ora con un rapporto di lavoro assai precario. Sempre per riportare una mia recente esperienza, mi sono trovato a parlare con dei colleghi del la Val d'Ossola che membri di una Società medica vecchia di decenni non riuscivano più neppure a trovare chi potesse fare il presidente di questa associazione perché ormai i pochi membri rimasti avevano già ricoperto a turno la carica in precedenza e non si vedevano nuovi ingressi. I giovani sono comunque una grande risorsa, e chi fra di noi li ospita nei propri studi per i tirocini pre o post laurea, sa quanto la loro presenza sia, ancorché faticosa per noi, di grande stimolo per la nostra professione.

Concludo con un ringraziamento (che in occasione della mia elezione un po' di concitazione fra i presenti non mi permise) verso i colleghi che votandomi mi hanno dato allora la loro fiducia ed un augurio di lunga vita all'Associazione Medici di Rho.

Il Presidente uscente

Dr. Marco Chicco

Vanzago, 26 novembre 2013